

VII LEGISLATURA

LXXIV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Mercoledì 14 aprile 2004

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente pag. 1

Oggetto N. 1

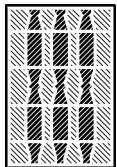
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute. pag. 1

Presidente pag. 1

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale. pag. 1

Presidente pag. 1



Oggetto N. 3

Rielezione del Presidente del Consiglio, dimessosi

- Art. 37 dello Statuto regionale.

Presidente

pag. 2
pag. 2, 4, 5, 7,
8, 9, 13,
15, 17, 18

Baiardini

pag. 2

Sebastiani

pag. 4

Lignani Marchesani

pag. 6

Modena

pag. 7

Melasecche

pag. 8

Ripa di Meana

pag. 9

Spadoni Urbani

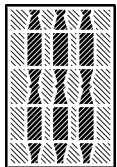
pag. 13

Donati

pag. 15

Liviantoni

pag. 17



VII LEGISLATURA LXXIV SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 17.00.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto, per cortesia. Essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 05/04/2004;
- 06/04/2004.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

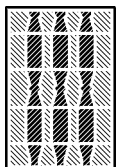
OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera del 7 aprile 2004, depositata in pari data, prot. n. 2443, chi vi parla ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Presidente del Consiglio.

In conseguenza delle suddette dimissioni, si rende necessario provvedere alla rielezione del Presidente del Consiglio ai sensi dell'art. 37 dello Statuto, che così - tra l'altro - dispone:

Il Presidente del Consiglio regionale è eletto dal Consiglio, nel proprio seno, con votazione



a scrutinio segreto.

Il Presidente del Consiglio regionale è eletto a maggioranza dei quattro quinti dei Consiglieri assegnati alla Regione. Se dopo tre scrutini nessun candidato ottiene la maggioranza richiesta, nella quarta votazione, da tenersi il giorno successivo, è sufficiente la maggioranza assoluta dei Consiglieri. Dopo tale votazione è sufficiente la maggioranza dei voti dei presenti, computando tra i voti anche le schede bianche.

Essendo le dimissioni rappresentate per la semplice e sola presa d'atto, il Consiglio quindi è convocato per l'elezione del Presidente del Consiglio. Questo è il punto all'ordine del giorno.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

OGGETTO N. 3

RIELEZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, DIMESSOSI - ART. 37 DELLO STATUTO REGIONALE.

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

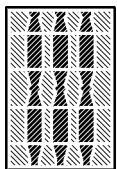
Iniziativa: D'ufficio

Atto numero: 2077

PRESIDENTE. La parola al collega Baiardini.

BAIARDINI. Innanzitutto, in questa occasione, voglio ringraziare il collega Liviantoni per il lavoro che ha svolto in questi anni come Presidente del Consiglio regionale. Ritengo che questo ringraziamento sia dovuto per il modo intelligente con il quale egli ha diretto i lavori del Consiglio regionale, dimostrando sempre di svolgere appieno la sua funzione, che definirei *super partes*, in quanto anche nei momenti di conflitto tra maggioranza ed opposizione, ha sempre operato per farsi garante non soltanto delle regole, ma del modo civile con il quale siamo stati capaci di sviluppare confronti anche duri in quest'aula.

Certamente non spetta a me motivare la sua decisione; immagino che quanto riportato

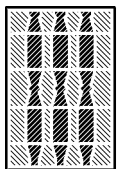


nella lettera che ci ha inviato nei giorni passati sia il risultato di una decisione ponderata, valutata, per quanto riguarda la sua capacità di poter svolgere appieno funzioni di rilievo di carattere politico nella nostra regione.

A me spetta, evidentemente, come credo agli altri colleghi, prendere atto di questa sua decisione ed avanzare per conto dei Democratici di Sinistra, del Gruppo della Margherita, di Rifondazione Comunista, dello SDI e dei Democratici, una candidatura all'attenzione dei colleghi del Consiglio regionale, la candidatura di un nostro collega che riteniamo possa svolgere pienamente questa funzione per il tempo che rimane a questa legislatura.

La proposta, che già è emersa sulla stampa, fa riferimento al collega Mauro Tippolotti, una candidatura che riteniamo essere all'altezza della funzione, anche se i precedenti sono stati di Presidenti che hanno avuto, nel corso della loro carriera politica, anche una pluralità di incarichi. Non a caso, possiamo dire che il collega Liviantoni è la persona con più anzianità di vita politica all'interno della nostra Regione, come Consigliere, come Assessore, come Presidente del Consiglio regionale; quindi non sarà facile sostituire la sua figura in questa delicata funzione. Tuttavia, credo che si possa dire che il collega Mauro Tippolotti, in questi anni di legislatura, ha avuto il merito di lavorare intensamente, e tutti possiamo averne valutato positivamente le doti di uomo intelligente, capace, e soprattutto di una persona che prima di tutto, nell'affrontare temi anche difficili, si pone nella logica di studiarli e poi di dare anche il suo contributo specifico per la risoluzione degli stessi. Questo è successo nei lavori della II Commissione - di cui anch'io faccio parte - essendo lui stato molte volte relatore di maggioranza in delicati disegni di legge; credo che anche altri colleghi possano aver constatato le doti del collega Tippolotti, anche i colleghi della minoranza, per il lavoro difficile, complicato che ha caratterizzato la stessa Commissione Statuto e che ci ha consentito, pochi giorni fa, di approvare lo Statuto regionale.

Quindi, nell'avanzare la proposta di Mauro Tippolotti a nome dei gruppi della maggioranza del Consiglio regionale, pensiamo di assolvere pienamente ad una funzione di stabilità e di serietà del Consiglio regionale, candidando una persona che ha in sé queste caratteristiche e queste doti.



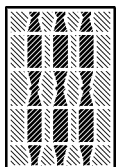
PRESIDENTE. Chiede di intervenire il Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Io ho cercato di scrivere il mio intervento per non perdere troppo tempo e non farlo perdere ai colleghi Consiglieri e ai colleghi della stampa.

Con rammarico, ma senza sorpresa, visto che nei mesi scorsi i giornali le avevano ampiamente preannunciate, ho saputo delle dimissioni che il Presidente Liviantoni ha voluto comunicare con una lettera scritta a tutti i Consiglieri il 7 aprile scorso. Sinceramente, non condivido questo modo di fare politica fuori dell'aula, per due semplici motivi: primo, per la mancanza di rispetto istituzionale verso il Consiglio regionale; secondo, perché le motivazioni indicate nella lettera del Presidente Liviantoni appaiono strumentali e pretestuose, dato che non mi pare proprio che si sia aperta una nuova fase politica dopo la prima lettura dello Statuto regionale. Anzi, il ruolo importante che il Presidente Liviantoni ha svolto, sostenendo continuamente i lavori della Commissione Statuto, richiederebbe la continuità della presidenza Liviantoni, in quanto anche la stesura dello Statuto, negli ultimi giorni, ha sicuramente risentito delle tensioni e delle incomprensioni tra le forze politiche della maggioranza. L'aula ha licenziato un testo sicuramente peggiore rispetto alla proposta elaborata dalla Commissione Statuto, per la fretta e la forte accelerazione che si è voluta dare, negli ultimi giorni, su alcuni punti fondamentali, che ritengo importanti e strategici per il futuro dell'Umbria. Per questo motivo mi auguro che in seconda lettura lo Statuto sia modificato.

Appare anche inopportuno che il prossimo Presidente del Consiglio possa essere, come indicato sempre dai giornali ed oggi confermato dal capogruppo dei DS, il collega Tippolotti, che personalmente stimo ed apprezzo sinceramente e che non ritengo certo un avversario politico; ma penso che in questa fase così delicata, in cui andrà alla seconda lettura lo Statuto, non possa lui rappresentare l'intero Consiglio, in quanto, come me, nella precedente approvazione è stato uno dei Consiglieri che non ha votato lo Statuto, evidentemente perché non lo condivideva.

Ritengo, a questo punto, che sia doveroso da parte dell'UDC sollecitare il Presidente Liviantoni a ritirare le proprie dimissioni, perché, anche se a volte ha gestito l'aula con



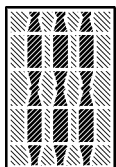
atteggiamenti anche bruschi, ha saputo però, sicuramente, dare dignità all'assemblea con la sua maestria ed esperienza pluriennale. Ed è proprio per il suo rispetto democratico verso le istituzioni che alcuni Consiglieri della Casa delle Libertà, tra cui il sottoscritto, avevano contribuito alla sua elezione.

Dopo questa prima considerazione, assai grave appare anche la situazione politica in generale, per il fatto che, dopo lo Statuto e insieme all'elezione del Presidente del Consiglio, si è voluto o si vuole modificare l'assetto della Giunta, con il reclamato riequilibrio richiesto da Rifondazione Comunista, in vista delle elezioni amministrative e delle candidature dei vari sindaci della regione. È sorprendente che anche su questo problema gli annunci siano stati fatti attraverso i giornali e che ci si avvii verso l'avvicendamento e la sostituzione di assessori senza dire una parola sulle motivazioni, su eventuali inadempienze di ciascuno, o ritardi nell'attuazione e nell'aggiornamento del programma, o sulle nuove strategie da delineare a distanza ormai di pochi mesi dall'inizio della campagna elettorale per le regionali, che avranno luogo presumibilmente nel 2005.

Oggi non diamo certo un buon esempio di democrazia e non concorriamo a scrivere una bella pagina della storia della Regione dell'Umbria, che negli anni passati è stata caratterizzata sempre da confronti, tensioni anche aspre, ma sempre civili, rispettose e democratiche, che al primo punto mettevano la necessità di utilizzare le istituzioni per un fine che si riconduceva ad un interesse generale, a tutela di ogni cittadino. Oggi, invece, la Regione dell'Umbria viene utilizzata esclusivamente per riequilibri di potere tra forze politiche, senza uno sguardo alle necessità degli umbri e alle loro speranze ed aspettative.

Per queste brevi considerazioni invito il Presidente Liviantoni a dimostrare un atto di responsabilità revocando le proprie dimissioni annunciate e, nel contempo, se ancora volesse confermarle, ad avere il buon senso almeno di non andare a ricoprire l'incarico di Assessore in sostituzione del collega Bocci, che ha svolto il suo ruolo molto bene, perché sarebbe l'ulteriore dimostrazione che gli avvicendamenti avvengono in famiglia. Le istituzioni non sono, e non possono essere, di nessuno, per nessun motivo.

PRESIDENTE. Non ho iscritti a parlare. Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

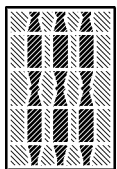


LIGNANI MARCHESANI. A nome anche dei colleghi del gruppo di Alleanza Nazionale, che rappresento oggi e solo per oggi in aula, dichiaro tutto lo sconcerto della destra umbra nel dover assistere ad uno spettacolo che ha ben poco di istituzionale, ma che invece ha tanto di spartitorio, tanto di palazzo di potere, tanto di politica distante dal Paese reale e confinata in logiche che niente hanno a che fare con gli interessi degli umbri.

Non è un mistero che forse ho meno titolo di altri colleghi a parlare, perché non sono stato tra quei 26 che hanno dato il consenso più che maggioritario, quasi plebiscitario, al Presidente Liviantoni, in carica fino ad oggi a rappresentare la massima assise dell'Umbria. Eppure, pur essendo tra quei 4 che si astennero all'epoca, perché non reputavo opportuno mischiare un consenso istituzionale con quella che poteva apparire una visione consociativa dell'aula, reputo che non si possa tradire quel mandato, e lo dico anche a nome dei colleghi di Alleanza Nazionale, non lo si può fare per logiche di sottopotere, dando uno spettacolo che ha ben poco a che fare con le aspettative della comunità umbra nei confronti di quest'aula.

Dispiace vedere che questi passaggi sono già annunciati, come ricordava il collega Sebastiani, non sul piano istituzionale, ma addirittura dai colleghi della stampa, in modi che niente hanno lasciato all'immaginazione e che hanno preannunciato le mosse di un domino che si va a compiere in questi giorni nella maniera meno nobile possibile. Tutti gli ingredienti della peggiore politica spartitoria sono rappresentati: assessori che fanno posto a dei sostituti, addirittura una politica volgarmente e pesantemente nepotistica. Mi domando, infatti, senza spingermi in valutazioni sull'operato degli assessori in carica, che chiaramente competono al corpo elettorale - le valutazioni positive non competono certo a chi rappresenta l'opposizione - come dovremmo interpretare l'annunciata e, voglio sperare, non confermata, sostituzione di un assessore che è competente in materia, che ha un curriculum istituzionale di tutto rispetto, con personaggi che a loro onore, come curriculum, possono portare solo quello di avere un cognome simile, anzi uguale, a quello del Presidente della Commissione Europea. Veramente una brutta pagina, una pagina triste.

Non c'è niente di personale, ovviamente, nei confronti del collega Mauro Tippolotti, di cui certo non condividiamo il pensiero politico, ma che invece rispettiamo, e parlo solo a titolo



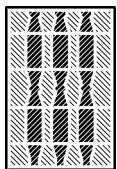
personale, come persona, per la passione che mette e che ha messo nell'adempire al suo mandato politico, ovviamente su posizioni agli antipodi, distanti, rispetto alle nostre, ma senz'altro facendo trasparire quella passione politica e quella partecipazione alle problematiche che ne fanno senz'altro una persona degna di fare il Consigliere regionale. Ma proprio per la passione, per la verve, per l'impegno che mette nel tutelare, dal suo punto di vista a ragione, la sua parte politica, forse lo vediamo meno indicato per ricoprire un posto che dovrebbe, almeno in teoria, essere super partes e garantire tutta l'aula.

Non abbiamo però dubbi che lo farà e che sicuramente potrà rappresentare tutto il Consiglio regionale in maniera degna, proficua, professionale. Ma da qui ad esprimere un consenso su questo nominativo, non tanto e non solo per la sua appartenenza politica, ma soprattutto per come si è giunti a questa turnazione di incarichi, senz'altro ce ne corre. Non ci può convincere, e non possiamo dare - questa volta lo dico alla luce del sole - il nostro consenso come Alleanza Nazionale a questa candidatura alla massima carica della nostra assemblea. Quindi annunciamo fin d'ora la nostra non partecipazione a questo consenso di voto; voteremo, come gruppo della destra, scheda bianca, e penso che faremo altrettanto anche nella giornata di domani.

PRESIDENTE. Consigliere Modena, prego.

MODENA. Brevemente, perché molti colleghi delle forze di opposizione sono assenti oggi; si sapeva, tra l'altro, perché c'erano una serie di problemi personali. Però credo che due o tre questioni debbano essere dette.

I ringraziamenti al Presidente del Consiglio: concordo con quello che hanno detto sia il collega Sebastiani, sia il collega Lignani, nella parte dei loro interventi in cui hanno ritenuto di dover fare un cenno a questo. Noi abbiamo votato il collega Liviantoni, lo facemmo in un quadro preciso, istituzionale, in un momento anche delicato; più che un atto di programmazione politica, fu forse un atto di intuizione politica, che però si è rivelata alla fine positiva, perché effettivamente, sia dal punto di vista delle regole, sia dal punto di vista della conduzione, noi ci siamo complessivamente riconosciuti in una presidenza di garanzia, in



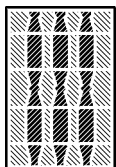
una fase di passaggio estremamente complicata per il Consiglio regionale, perché dobbiamo dire che ha saputo forse interpretare al meglio le possibilità ed anche le prospettive che ci eravamo dati.

È chiaro che oggi non entriamo, ovviamente - ha ragione il collega Lignani - nelle valutazioni di carattere personale che riguardano il collega Tippolotti, perché qui non è in gioco un giudizio, se saprà fare o meno il Presidente del Consiglio; questa presidenza del Consiglio la valuteremo nel corso dell'anno in cui farà il Presidente del Consiglio. Il punto è politico. Ciò è evidentemente frutto di un accordo molto più articolato e complesso, nel quale, ovviamente, l'opposizione, non dico che fatichi, ma non può complessivamente ritrovarsi, non solo per l'espressione politica, ma anche e soprattutto, come hanno già detto i colleghi, perché è un punto di caduta, come dicevo prima, di un accordo complessivo che è politico, e che, secondo il nostro giudizio, tocca meno il ruolo di garanzia della Presidenza, e quindi per questo non ci può vedere in una posizione di adesione.

È anche diverso il momento politico, sicuramente, rispetto a quando, questa estate, ci fu il rinnovo della Presidenza del Consiglio con l'elezione di Liviantoni. Per questo la posizione dei gruppi di opposizione, che è stata espressa, e dei colleghi anche singoli dell'opposizione, è diversa; naturalmente, faremo le nostre valutazioni politiche quando arriverà il momento, perché sono stati annunciati anche dei cambi che riguardano la Giunta. La Presidenza del Consiglio la giudicheremo dagli atti e dal modo con cui riterrà di agire, essendo organo massimo di garanzia. Non possiamo quindi, oggi, dare giudizi con riferimento a programmi ipotetici o futuri, perché non si può fare una cosa di questo tipo. Pertanto, mi associo a quello che dicevano i colleghi. Conosciamo la procedura che riguarda l'elezione, voteremo scheda bianca.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. Credo che quest'oggi, al di là dell'attesa, si fa per dire, di questo lieto evento, tutto sia già visto. L'abbiamo già visto pochi mesi fa, lo scenario era leggermente diverso, alcuni attori erano diversi, altri sono gli stessi; tutto déjà vu, si ripetono le stesse



scene, e purtroppo debbo dire che le logiche sono sempre le stesse. Questa coalizione di centrosinistra si sistema, coglie ogni occasione per ricoprire le caselle che più interessano in base alle logiche interne di partito. L'Umbria guarda, io non so fino a quando l'Umbria potrà continuare ad assistere a scenari di questo genere; l'Umbria è annoiata, forse, perché ha altri problemi. La competitività sta calando, ci sono grossi problemi nel riposizionamento della regione a livello di statistiche per quanto riguarda le esportazioni, l'occupazione, il mantenimento di un livello di vita e di un tenore che fino ad oggi era garantito da meccanismi che purtroppo in futuro non ci saranno più consentiti. A Palazzo Cesaroni, invece, in questo strano palazzo, un po' lontano dal mondo che gira al di fuori dei giardini di Piazza Italia, ripetiamo queste scene.

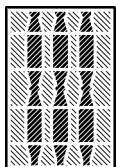
Non so, sinceramente, se fosse il caso di continuare con un certo cinismo della politica che, ripeto, non credo che interessi molto gli umbri. Noi, come è già stato anticipato, ci asteniamo perché, dopo il voto dell'ultima volta - che aveva portato Carlo Liviantoni ad avere una maggioranza molto più estesa proprio per il rispetto della funzione istituzionale che noi riconosciamo al Presidente del Consiglio, all'Ufficio di Presidenza e a tutto il Consiglio - ritenevamo che potesse esserci un momento di svolta, un cambiamento. Purtroppo, si parla di sensibilità istituzionale, ma vediamo che, alla luce dei fatti e delle scene che si ripetono, la situazione è ben diversa.

Giudicheremo dai fatti, dai comportamenti; al momento ci dissociamo, però, da queste "baruffe chiozzotte" che avvengono all'interno del centrosinistra e che non cambiano nulla, ma confermano lo scenario che tutti noi già conosciamo.

PRESIDENTE. Diamo ora la parola al Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Il punto di riflessione credo che dovrebbe andare non tanto sulle ragioni delle dimissioni del Presidente Carlo Liviantoni, né in primo luogo sulla candidatura che è stata formulata, ma su una questione che finora non mi pare sia stata evocata: mi riferisco al fatto che nel quarto anno di questa legislatura regionale siamo al terzo Presidente.

La prima scelta fu in qualche modo atterrata, dopo qualche mese, per la decisione del



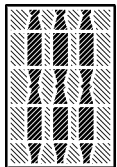
Presidente eletto, libera e rispettabilissima, di lasciare il proprio partito ed avvicinarsi e poi aderire al Partito della Rifondazione Comunista. Prima ancora che l'opera del Presidente Bonaduce potesse dispiegarsi nel vivo dell'esperienza regionale, che era appena iniziata, vi fu un teso rimbrotto tra i partiti, rimbrotto dal partito di origine, che trovava dolorosa la distanza decisa dal Presidente Bonaduce con la sua formazione politica, e un disagio di altri partiti della coalizione, che avevano concorso all'elezione del Presidente Bonaduce, per gli equilibri frantumati e quindi, in qualche modo - si aveva l'impressione - per la stessa legittimità politica di quella scelta e di quell'elezione.

Se ne venne a capo, se non ricordo male, dopo circa un anno, con una tormentatissima odissea politica di cui credo che ai più dei presenti sia ancora vivida la memoria, tormentata ricerca che poi sfociò nelle dimissioni del Presidente Bonaduce e nella candidatura ed elezione del Presidente Carlo Liviantoni.

Non ho partecipato all'inizio a quella prima scelta, non ho partecipato per la seconda occasione alla seconda scelta, né alla riconferma, da trenta mesi di Presidenza, del Presidente Liviantoni. Non l'ho fatto, le prime due volte, per le mie riserve politiche, riferite non alle persone ma alla formazione della volontà, che era assolutamente ispirata da una ponderazione tra le parti politiche e i gruppi relativi in Consiglio regionale, molto meno sui dati riferiti alla persona, sui curricula dei due Presidenti eletti in successione, e di questo trovo che di nuovo nasce la necessità di questa esperienza, e viene in linea diretta la necessità di riflessione.

Per la terza elezione - quella volta non partecipai al voto perché mi trovavo impegnato a Milano, a curarmi - si tentò qualcosa di più ambizioso: una Presidenza che fu definita Presidenza di garanzia, e quindi vissuta e sostenuta dalla maggioranza dei Consiglieri. Oggi i termini politici di quell'accordo, come abbiamo sentito nel giudizio del centrodestra, sembrano venir meno; si ritiene che la decisione di rotazione, che porta alla terza candidatura e alla terza Presidenza nel corso di quattro anni, sia tornata all'antico "richiamo della foresta" partitico. Ma è un peccato che si interrompa questo sforzo che la Regione Umbria, dopo i due primi esordi nella logica degli equilibri interni alla maggioranza, aveva superato con il secondo mandato per il Presidente Liviantoni.

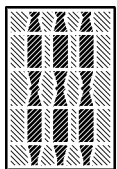
Prima di riprendere questo punto, voglio rivolgermi a Carlo Liviantoni, Presidente che ho



trovato assolutamente impeccabile nell'esercizio del suo alto compito, persuasivo, chiaro, quando necessario stringente, insomma un super Presidente e un interessante uomo politico. Intendo dire che, mentre non avevo alcun dubbio, per la sua lunga esperienza, per gli esordi nelle prime giornate, quando ci siamo conosciuti, nella sua maestria nel condurre un'assemblea ed esercitare un potere molto delicato, quello della Presidenza dell'aula, non conoscevo il suo pensiero politico, che ho molto apprezzato quando, lasciando lo scranno della Presidenza, proprio da quel posto ha lungamente argomentato a sostegno di tesi che talvolta erano minoritarie, non solo nell'aula, ma nella stessa maggioranza.

Ricordo un'interessantissima opinione relativa agli equilibri industriali in questa regione, il ritornare all'esperienza di Donat Cattin nel suo rapporto con la FIAT - in questione era allora il rapporto del mondo politico ternano con il Gruppo Agarini - ricordo i recenti e veramente avvincenti punti di vista espressi sul presidenzialismo, controvoigia, a contraggenio, il suo realismo nel valutare come il passaggio fosse molto stretto e quindi si dovesse in qualche modo andare oltre le proprie preferenze per percorrere un sentiero stretto, ma unitario, almeno unitario per le forze che puntavano al presidenzialismo, e molti altri interventi che ho seguito con attenzione, molto spesso anche con condivisione di analisi. È un peccato che i nuovi compiti che lo attendono non lo riserveranno, forse, ai nostri dibattiti consiliari finali - siamo entrati più o meno nell'ultimo anno - e che lo impegnino in compiti, così sento dire, dell'esecutivo, dove il margine di riflessione è ancora più compresso dalla necessità del governo, e mi rincresce.

Prima di passare, invece, alla candidatura formulata da Paolo Baiardini, vorrei tornare un momento alla questione futura delle presidenze del Consiglio regionale dell'Umbria. Parlo di legislature che non avrò la fortuna e il piacere di seguire, ma che comunque meritano oggi, quando stiamo per varare il terzo Presidente di una sola legislatura, sono forse degne di qualche attenzione. Io non credo saggio forzare oltre misura il carattere di presidenza corrispondente ad una maggioranza definita, perché così facendo ci si stringe in una spirale che può avere dei soprassalti, delle crisi, e che dalle crisi dei partiti o dalle crisi della Giunta riverberano e trasferiscono all'aula le proprie logiche. Le logiche attuali sono quelle che ci portano a perdere una presidenza che, nel corso dei lavori, si è rivelata molto positiva, a parer mio, e che, proprio per le cose appena dette, non ha utilizzato quel margine in più che

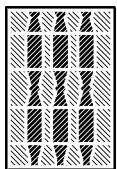


si era ottenuto con una votazione di convergenza per il secondo mandato del Presidente Liviantoni. In altre parole, credo che la Regione dovrebbe, certo, tenere in massimo conto il risultato elettorale, e quindi, diciamo pure, i ruoli fatali di guida e di responsabilità della maggioranza per molti evidenti motivi, ma debba invece, in futuro, per i compiti specifici di grande competenza ed anche di grande rappresentatività ed equilibrio, riservarsi aperti i compiti della Presidenza dell'assemblea. Credo che questa sia la lezione da trarre da questa prima esperienza del nostro Consiglio regionale.

Ciò detto, a differenza di Andrea Lignani Marchesani, che ha riconosciuto la passione, la foga ed anche l'intenso contributo di Mauro Tippolotti nel corso dei lavori della Commissione Statuto, dell'aula, di occasioni comuni, per quanto mi riguarda posso dire di averlo saggiato in posizioni diverse come ottimo antagonista nella IV Commissione, nella Commissione d'inchiesta sulla Terni ENA ed anche, per una parte non piena, come è stato nel suo caso, ma comunque molto sentita, per la mia piccola parte nella Commissione Statuto.

Vede, collega Lignani Marchesani, mi permetta di ricordare, in occasione della candidatura di Mauro Tippolotti, un altro Presidente storico del nostro Paese, il Presidente della Costituente Umberto Terracini, perché con le diversità dell'epoca ed anche dei ruoli storici di quella candidatura e poi di quella presidenza e della candidatura di Mauro Tippolotti, anche Umberto Terracini era un uomo di forti passioni politiche, di grande indipendenza, nel proprio partito, il Partito Comunista Italiano, e nel movimento comunista internazionale, ed era stata proprio sua questa natura libera, indomabile, appassionata, a dargli, nell'immediato dopoguerra italiano, dopo qualcosa come 17 anni di carcere politico, l'autorità, la chiarezza mirabile, la lucidità e l'autonomia per presiedere, se non sbaglio, l'Assemblea Costituente nei lavori più delicati, da cui poi è venuta la Carta costituzionale, un piccolo capolavoro, almeno per cinquant'anni, di equilibrio e di efficacia. E la scuola e la tradizione di Mauro Tippolotti ha dato altri emeriti Presidenti del Partito Comunista; voglio ricordare naturalmente Pietro Ingrao, la prima Presidente Nilde Iotti, poi Giorgio Napolitano, in situazioni in cui il partito che li esprimeva non era il partito di governo, eppure ha proposto e individuato persone di grande riuscita.

Il mio parere è che sia giusto sostenere la candidatura di Mauro Tippolotti. Non lo affermo in nome di una sintonia politica con Mauro Tippolotti e con il Partito della Rifondazione

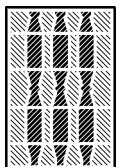


Comunista; in questa fase ho avuto un momento di sintonia anche con il Partito della Rifondazione Comunista quando con quel partito, per quel che mi riguardava, ci trovavamo d'accordo nel distanziarci dalla guerra della NATO in Kosovo, a cui l'Italia del centrosinistra di allora si allineò, quando comune era quell'analisi. Oggi sui temi della politica internazionale, sui temi del terrorismo, non mi trovo sulle posizioni politiche di quella formazione, anche nella sua azione qui in Umbria; anzi, a questo proposito, mi auguro che prima o poi il Consiglio regionale dell'Umbria voglia affrontare il problema della presenza di centrali collegate con il terrorismo in questa regione. Ma ho un'assoluta fiducia nella persona, nel suo senso del giudizio, nel suo equilibrio, nel suo rispetto dell'opinione altrui, e quindi credo che io debba prescindere dalle riserve strettamente politiche e dare con convinzione, con molto augurio, il mio voto a Mauro Tippolotti, quando inizieremo a votare. Questo valga, collega, come opinione cui sono giunto dopo una prima tentazione, tutta politica, di misurare solo le distanze con la formazione e il partito in cui lei milita. Le faccio sin d'ora vivissimi auguri di buon lavoro.

PRESIDENTE. Consigliere Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Colleghi, tante volte, intervenendo, ho detto, ultimamente anche per il bilancio, che questa Regione di volta in volta naviga a vista. Vedete, quello che sta succedendo oggi è un esempio di questa mia spontanea dichiarazione, per noi della destra almeno, ma non credo solo per la destra, anche per qualcuno che si domanda perché. E di perché ce ne sono tanti, in Umbria; se voi girate per il territorio regionale, vi rendete conto che ci sono tante critiche per l'una e per l'altra parte, anche per la nostra parte ce ne sono tante, ma ci sono anche tanti perché, tante persone si domandano perché. Quando si naviga sul mare in burrasca - e noi stiamo navigando sul mare in burrasca - si sente un malessere, un disagio che sale da qui, dallo stomaco, e poi sgorga inevitabilmente.

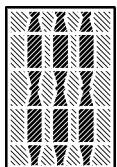
In certi momenti, in questa regione, questo disagio esplode, e non è per le persone, ma per la situazione tutta. Come ha detto il collega Ripa di Meana, siamo alla nomina del terzo Presidente. Ognuno è stato eletto in maniera violenta; al primo è succeduto il secondo, con



una mancanza di dignità unica nei confronti del primo, o sbaglio? È stato rimosso. Il secondo è stato votato quasi plebiscitariamente, perché anche noi sentivamo la necessità, in momenti brutti, delicati, in momenti duri come questi che sta passando la regione ed anche il governo, di avere un Presidente di garanzia, e ci abbiamo creduto, perché il Presidente è un uomo delle istituzioni, non solo perché è un veterano, ma perché è un uomo politico capace, capace di tenere un Consiglio e di fare politica.

Però noi di Forza Italia non chiediamo, come l'amico dell'UDC, che il Presidente Liviantoni rimanga, io non chiedo a Liviantoni questo sacrificio, perché se lui ha scelto il gioco delle parti, il gioco delle persone, il rafforzamento a sinistra e che il suo collega uscisse... ricordatevi che ad ogni passo indietro se ne fanno due avanti, quindi Bocci non è un sacrificio, Bocci lo sa perché l'ha fatto, mi vanto di lui, perché lo conosco da quando era ragazzino, e sapevo che sarebbe arrivato in alto; è un avversario, è un uomo in ogni caso capace. Però per le istituzioni, per l'uomo, è brutto questo rincorrersi, è brutto leggere sul giornale che la Presidente può farlo senza darci una motivazione politica né conoscitiva, è brutto che abbia il potere - e su questo vi prego di riflettere anche per lo Statuto - di cambiare e buttare fuori e mettere dentro persone come vuole, perché questo non avviene dopo un dibattito politico. La maggior parte di noi, ma anche molti di voi - perché è molto più triste fare il Consigliere di maggioranza che il Consigliere di opposizione - lo leggerà sui giornali, e ai giornalisti presenti, visto che siete più fortunati di noi, auguro di essere molto attenti, così forse sapremo perché, se in maniera uterina o per necessità, qualcuno più dignitoso viene fatto fuori e qualcuno dei grandi nomi viene messo dentro. Poi vorrei domandare alla Presidente cosa penserebbe se alla Regione Lombardia mettessero dentro Marina Berlusconi. Vi immaginate cosa sarebbe uscito sui giornali per Marina Berlusconi, Assessore esterno alla Regione Lombardia? Ma non fa niente, non voglio dilungarmi.

Quello che voglio dire all'amico Tippolotti, anche se noi non lo voteremo per ovvie ragioni, è che sono certa, conosciute le sue capacità, la sua serenità - perché Tippolotti è una persona serena - che sicuramente tenterà, se glielo permetterete..., perché a questo punto dobbiamo anche dire: se lui sarà libero di essere un Presidente di garanzia o no, perché il Presidente di solito è super partes, bisogna vedere. Lui è stato eletto da tutti, bisogna vedere... allora io sarò un Consigliere segretario che collaborerà sicuramente con lui, per

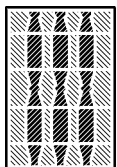


stima, per simpatia ed anche per quella poca amicizia che, stando insieme da quattro anni in quest'aula - i cui vetri tremano ogni volta, sentendo quello che ci diciamo - è nata tra noi.

PRESIDENTE. Consigliere Donati, prego.

DONATI. Le considerazioni politiche che ci sono state comunicate dal Presidente dimissionario Carlo Liviantoni sono tali che il mio gruppo, il Gruppo Misto Italia dei Valori, non intende valutarle in modo critico, preconcelto; ne prendiamo doverosamente atto, senza avanzare polemiche precostituite che si aggiungerebbero inopportunamente a quelle già abbondantemente pubblicate attraverso la stampa locale regionale. Tutto ciò non solo per un nostro innato e rinnovato rispetto verso le istituzioni democratiche, in primis verso la massima assemblea elettiva dell'Umbria, ma anche perché riconosciamo democraticamente alla maggioranza consiliare e di governo della nostra Regione il diritto/dovere di avanzare sue proposte volte a ricoprire incarichi, perché no, anche ai massimi livelli istituzionali, in questo caso la Presidenza del Consiglio regionale dell'Umbria.

Quindi l'Italia dei Valori non intende unirsi al coro di quanti gridano allo scandalo per le dimissioni di un Presidente eletto a suo tempo con i voti *bipartisan* della maggioranza consiliare di centrosinistra e della minoranza consiliare di centrodestra, al quale voto non si unì il mio, in quanto la proposta di riconferma del Presidente Liviantoni veniva, sì, legittimamente avanzata dalla maggioranza consiliare e di governo rappresentata dal centrosinistra - di cui allora non facevo parte, come del resto ora - ma addirittura tale proposta veniva con enfasi sostenuta dalla maggioranza di centrodestra, formalmente all'opposizione, nel tentativo maldestro di condizionare con il loro sostegno il Presidente, cosa svelata anche nell'intervento in quest'aula, oggi, dalla Presidente Fiammetta Modena. Tentativo di condizionamento riuscito almeno in parte, visto che, nonostante gli sforzi di imparzialità e di correttezza politica ed istituzionale, che vanno onestamente riconosciuti e vanno a merito del Presidente Liviantoni, sotto la sua presidenza questo Consiglio ha varato, pochi giorni fa, in prima lettura, il nuovo Statuto regionale; la nuova carta costituzionale dell'Umbria, uno strumento istituzionale da tutti considerato fondamentale per il suo futuro,

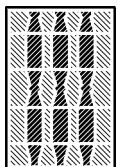


caratterizzato però da scelte moderate, antidemocratiche, da contenuti comunque da sempre rivendicati come cavalli di battaglia della destra conservatrice e populista, anche quella più estrema.

Con questo non voglio dire che tale esito nefasto sia da addebitare all'esclusiva responsabilità del Presidente Carlo Liviantoni; di altri, e ben maggiori, sono le responsabilità di questa triste vicenda. Quello che si rimprovera politicamente al Presidente è di aver accompagnato questo parto con troppa neutralità, senza quasi mai combattere, intervenendo attivamente in difesa del sacrosanto primato dell'assemblea elettiva del Consiglio regionale nei confronti del Presidente dell'esecutivo regionale. Quell'elezione quasi plebiscitaria di Liviantoni, quell'abbraccio istituzionale, allora incomprensibile ai più, ha dato quindi i suoi frutti avvelenati sotto forma di un nuovo Statuto completamente estraneo alla storia democratica, politica e sociale dell'Umbria.

A seguito delle dimissioni del Presidente Liviantoni, i quattro gruppi della maggioranza consiliare di governo hanno avanzato, ormai da alcuni giorni, ma ribadito in quest'aula con il suo intervento dal capogruppo Baiardini, la candidatura alla Presidenza del Consiglio del collega, e mi si consenta, compagno Mauro Tippolotti del gruppo di Rifondazione. Ora, io sono portato a sottoscrivere completamente gli attestati di stima e di fiducia che sono stati fatti in quest'aula dal capogruppo Baiardini ed anche dagli altri interventi, non solo da parte del collega Ripa di Meana, ma anche da parte di colleghi dell'opposizione di centrodestra. Ho avuto modo di conoscere il collega Tippolotti nei lavori della II Commissione, dell'aula, e soprattutto in lunghe ed estenuanti riunioni della Commissione Speciale per la Riforma dello Statuto. Quindi conosco la serietà, l'impegno, il rigore con cui il collega Tippolotti si misura con i problemi che vengono portati all'attenzione di questi organismi. Quindi, da questo punto di vista, ed anche per affinità culturali e politiche, sono portato, confesso, ad esprimere un voto favorevole a questa candidatura.

Non sarà, però, così. Il gruppo misto Italia dei Valori non voterà per il Presidente Mauro Tippolotti per ragioni squisitamente politiche, che attengono alle modalità con cui è stata avanzata la sua proposta. È una proposta avanzata dalla maggioranza consiliare e di governo di questa Regione, e credo che sia giusto che questa maggioranza voti per questo Presidente. Nonostante ciò, naturalmente, auguro buon lavoro e in bocca al lupo al nostro



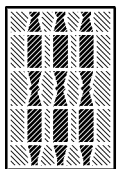
futuro Presidente Mauro Tippolotti.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Liviantoni.

LIVIA NTONI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, non senza un velo di personale commozione, intendo intervenire in questa fase del dibattito per sottolineare alcune cose che a me sembrano degne e giuste di essere sottolineate in occasione del rinnovo del Presidente del Consiglio regionale. Il dibattito serve per conoscersi, per conoscere molte cose. Io ho appreso per la prima volta che il collega Lignani Marchesani si è astenuto nella votazione dell'elezione del Presidente del Consiglio regionale, non lo sapevo, e questo è un elemento che arricchisce il confronto tra di noi.

Ma io ho preso la parola per fare due considerazioni: intanto per ringraziare tutti, il capogruppo dei Democratici di Sinistra, che a nome dei gruppi consiliari della maggioranza ha voluto rappresentare l'apprezzamento per l'opera da me svolta; il ringraziamento anche ai gruppi di opposizione che, pur nella distinzione, hanno voluto rimarcare il significato di quell'elezione e di questo periodo di presidenza che non nasce dal giugno 2003, ma dalla fine di dicembre degli anni 2000, e si incastona dentro un percorso istituzionale che è stato l'emblema di questa legislatura. Voglio ringraziare i gruppi di minoranza insieme a quelli di maggioranza per avermi consentito di lavorare e svolgere appieno le funzioni che mi erano state assegnate dal Consiglio regionale. Noto con piacere e con soddisfazione che alcuni toni apparsi sulla stampa giorni fa sono caduti, alcuni aggettivi qualificativi assoluti come "gravissimo", o sostantivi come "tradimento", o cose di questo genere, perché nella vicenda politica di ciascuno di noi c'è un momento nel quale ci si incrocia, visto che siamo uomini politici, dentro un'avventura politica rispetto alla quale bisogna compiere delle scelte. E nessuno, credo, può avere motivi fondati per ritenere che l'approvazione dello Statuto sia uno di questi momenti nel quale ciascuno di noi trova imperativi politici a cui dover corrispondere.

Voglio ringraziare in modo particolare, inoltre, il Consigliere Ripa di Meana, non per aver sottolineato le cose positive che ha voluto sottolineare, bontà sua, della mia azione, ma per aver richiamato tutti al valore della funzione del dibattito istituzionale in capo alla Presidenza

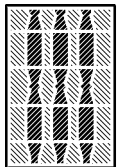


del Consiglio regionale; non possiamo disperdere questo patrimonio. Certo, questa è una fase politica che forse non aiuta, per l'indecisione e per l'incertezza della campagna elettorale che si avvicina, per la debolezza delle coalizioni, sia delle coalizioni di opposizione che delle coalizioni di maggioranza, per questo momento frastagliato; però non dobbiamo perdere di vista il fatto che il confronto politico ed istituzionale, che ha visto per la prima volta nella storia della democrazia regionale, non in virtù delle capacità del Presidente allora incaricato, ma in virtù dell'arrivo, dell'approdo del confronto politico tra i gruppi consiliari di maggioranza e minoranza, convergere tutti insieme nella figura del Presidente del Consiglio regionale, è qualcosa che noi dobbiamo tener caro, tenere presente, anche se in questo momento forse è difficile realizzarlo, come mi è sembrato di percepire e prendere atto dal confronto dei gruppi consiliari, ma che può essere ripreso subito dopo, nel momento in cui non solo dovrà essere governato questo Consiglio regionale, ma nel momento in cui questa cultura del confronto istituzionale andrà a confermarsi nel confronto tra le diverse forze politiche.

Di ciò che ha ricordato il collega Ripa di Meana volevo farne patrimonio anche mio, e anche delle riflessioni che quest'aula ha dovuto registrare e ha registrato nel corso di tanti anni di vita regionale; la possibilità che la Presidenza del Consiglio possa essere espressione anche di forze non appartenenti alla minoranza, è patrimonio che noi rivendichiamo e che con quel voto del giugno scorso, e con i voti anche precedenti di altre legislature, noi abbiamo consacrato al dibattito di questo Consiglio regionale.

Quindi questa era l'occasione per rimarcarlo, insieme, ovviamente, all'augurio al Presidente incaricato di assolvere appieno, secondo coscienza, e secondo i principi dell'imparzialità politica, per quello che è possibile nel momento in cui si è dentro l'agone politico, una funzione di grande rilevanza e di rappresentanza generale. Quindi l'augurio e la convinzione che Mauro Tippolotti sarà all'altezza di questo compito e sarà sicuramente, almeno per quel che mi riguarda e per quel che ci riguarda, aiutato a sostenere questa azione nel rispetto dell'istituzione regionale e di tutta la comunità regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liviantoni. Diamo inizio alle votazioni. Ricordo che per le prime tre votazioni occorrono i quattro quinti dei votanti.



Si procede all'appello nominale dei Consiglieri e alle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Dichiariamo chiusa la votazione. Comunico l'esito della votazione: presenti e votanti 24, schede bianche 6; Tippolotti Mauro 18.

Passiamo all'altra votazione, perché per essere eletti alla prima votazione occorre erano 20 voti.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri e alle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Dichiariamo chiusa la votazione. Comunico l'esito della votazione: presenti 24, votanti 24, schede bianche 23; Mauro Tippolotti, 1.

Passiamo quindi alla terza votazione.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri e alle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Dichiariamo chiusa la votazione. Comunico l'esito della votazione: presenti e votanti 24, schede bianche 23, Tippolotti Mauro 1.

La seduta è tolta, riprenderà domani alle ore 15.30.

La seduta termina alle ore 18.30.